

Sciolte le riserve, resterà per altri 4 anni

Carraro ripresenta la sua candidatura alla presidenza Coni

ROMA — Franco Carraro ha definitivamente sciolto le sue riserve: ripresenterà la sua candidatura alla presidenza del Coni, per altri 4 anni, alle elezioni che si svolgeranno il prossimo 24 aprile. La sua decisione è stata comunicata nel corso della riunione informale con i presidenti federali, svoltasi al Foro Italico. Con questa decisione Carraro ha rinunciato a porre la sua candidatura alla presidenza Rai. Carraro ha poi tenuto a confutare la voce che circolava insistente, secondo la quale si poteva prospettare una candidatura pro tempore, in attesa di altri eventi. «E' arcinoto che la presidenza del Coni non si fa in un giorno, ma di anni...». Quindi ha avuto una battuta di spirito: «... può anche essere che non mi rieleggano».



● CARRARO

Nel corso della riunione, oltre della ricandidatura di Carraro, si è parlato di bilanci, di politica sportiva e dell'organizzazione sportiva. Carraro ha comunicato che le giocate al Totocalcio sono in leggera flessione. Il dato però fa a pugni con le cifre di una agenzia: si parla di un incremento di incassi dell'8,73% (nelle prime 31 settimane si è raggiunto un tetto di 1.288.654.734.348, rispetto a quello dell'anno scorso di 1.185.214.253.194). Se la tendenza dovesse perdurare «dovrei rivedere il bilancio preventivo del 1985». Infine il presidente del Coni ha parlato della «casa di vetro», cara a Giulio Onesti, riferendosi ad alcune situazioni federali un po' discusse: «Il nostro è un mondo pulito; ci sono state troppe chiacchiere, vanno confutate con i fatti».

Infortunati Giordano e Serena, il città ha chiamato in azzurro il veronese

Galderisi alla corte di Bearzot

Calcio

ROMA — Ecco il nuovo in mezzo alla sua nazionale. Solo così Bearzot è felice. Dopo circa un mese è di nuovo raduno. Dal baldi giovanotti della Grecia, tutto furore ed agonismo, si passerà domani a quelli del Portogallo, più tecnici e fantasiosi. Insomma, per gli azzurri, ci sarà un altro «test» che promette solo fatica e sudore. Ancora una volta per controllare lo stato di avanzamento dei lavori del «cantier» Italia, è stata scelta la provincia. Questa volta si giocherà ad Ascoli Piceno, nel quadro di una politica tesa ad avvicinare la rappresentativa azzurra a quelle fasce di sportivi che l'azzurro l'hanno dovuto vedere solo e sempre attraverso gli schermi televisivi.

scorso in occasione della partita con la Polonia e Galderisi. Quest'ultimo è la vera novità. Si tratta della prima convocazione alla corte di Bearzot. Un omaggio al Verona quasi campione d'Italia? Il città dice subito di no. «Non è nel mio costume lasciarmi convincere da queste cose. Ho chiamato lui, perché in questo momento io merito, perché mi sembra adatto, nel caso dovesse giocare, per un avversario che fa della tecnica il suo punto di forza. Ho chiamato lui perché ha alle spalle una maggiore esperienza. Ha fatto di tutto: Under 21, coppe europee con la maglia della Juve e del Verona e due campionati interi in serie A, gli ultimi due». Ha senz'altro qualche diritto in più rispetto agli altri. Violi e Mancini devono ancora attendere. Spero che nasca un possibile motivo di discussione, il discorso s'è speso sulla partita con il Portogallo, una ragione che ha sempre fatto del filo da torcere agli azzurri.

«Non è un omaggio al Verona»

«La merita perché è bravo e per diritti acquisiti» così il c.t. ha spiegato la sua chiamata



● BEARZOT appare su di giri

e soprattutto sanno tenere bene la palla. Non ne spreco una. A volte questa voglia di perfezionismo li porta ad esagerare, finendo per pagarne le conseguenze». E per fronteggiarli quale antidoto occorrerà usare? «Quello di non farsi prendere dalla smania del gol subito e a tutti i costi. Dovremo giocare una partita molto intelligente. Guai se ti lasci vincere dalla voglia di confrontarti sullo stesso piano». Ha già deciso la formazione? «La dirò domani (oggi n.d.r.) come vuole la tradizione». L'altra volta lei ha parlato di un possibile avvicendamento Tancredi-Galli in porta. «Ho soltanto parlato, ma non ho detto che l'avrei fatto. Comunque non è detto che non lo faccia. Prima però voglio parlare con i due giocatori. Una cosa è certa: nelle cinque partite consecutive che Tancredi ha disputato in nazionale ha sempre offerto un rendimento molto elevato. Sono soddisfatto di lui, posso contarci ad occhi chiusi. A questo punto posso anche sbizzarrirmi in qualche staffetta». Per il resto non ci sono eccessivi problemi. Con Galderisi le punte chiamate da Bearzot sono salite a cinque. Un buon numero, sperando di trovare al più presto la coppia ideale. «Devo ancora dedicare una certa cura al centrocampio, per stabilire certi equilibri ed anche certe alternative tattiche». L'unico reparto che gli fa dormire sonni tranquilli è la difesa. «Mal avuto tanti difensori così in gamba e così duttili. Ho soltanto l'imbarazzo della scelta». Le ultime parole al Bearzot sono per il campionato e per il Verona. «Gioca come la mia nazionale. Unica differenza Baggnoli utilizza il libero dietro i difensori. A me invece piace avanti». Meritavole il suo? «Meritavissimo. La sua regolarità ha ucciso il campionato. È un successo verace. È sbagliato dire che lo hanno perso le altre». Paolo Caprio

F1, la nazionale più numerosa è quella azzurra

Fra sette nipotini di Tazio Nuvolari solo Alboreto sogna un futuro mondiale

Patrese, De Angelis e De Cesaris sperano di vincere qualche corsa Ghinzani, Baldi e Martini lotteranno, invece, per qualificarsi

Automobilismo

Siamo la colonia più numerosa in formula 1. Nelle prime prove di qualificazione a Rio de Janeiro, fra quattro giorni, scenderanno in pista sette piloti italiani contro sei francesi (Prost, Arnoux, Tambay, Lafite, Hesnault e Alliot), quattro inglesi (Warwick, Mansell, Brundle e Palmer), due austriaci (Lauda e Berger), due brasiliani (Piquet e Senna), due tedeschi (Winkelhock e Bellot), un belga (Boutsen), un americano (Eddie Cheever) e, infine, un finlandese (Riikonen). Vediamo chi sono gli azzurri, le loro caratteristiche, le loro possibilità di emergere.

team manager della Lotus. E De Angelis non si staccherà più dalla scuderia inglese anche se non sono gli anni migliori per le vetture «nere» dopo i favolosi Anni 70 dove vinse tre titoli mondiali (nel '70 con Kindt, nel '72 con Fittipaldi e, infine, nel '78 con Andretti). L'anno scorso è stato l'italiano che ha raccolto più punti in classifica. Ha già vinto un Gran premio in volata con Rosberg a Zellweg, in Austria. Può vincerne altri, ma l'incognita maggiore rimane il turbo Renault. La vettura, disegnata da Ducarouge, nell'84 è stata seconda solo alla McLaren. Ha un solo rammarico: non essere stato eletto prima guida dopo cinque anni di permanenza nella stessa scuderia. L'anno scorso ha dovuto spesso sgonfiare con il compagno di squadra, l'inglese Mansell. E riuscito a domarlo solo grazie alla propria classe. Quest'anno si ritrova accanto un personaggio dal carattere spigoloso, il brasiliano Ayrton Senna. Non solo: Senna, dice Clay Regazzoni, uno che se ne intende, è un vero talento. E, infine, il brasiliano avrebbe l'appoggio del direttore sportivo, Peter Warr, e dello sponsor, la John Players Special. Il pilota romano, comunque, è uno che sa stringere i denti. Questo può essere l'anno della consacrazione.

ANDREA DE CESARIS — Scacciato dopo un anno disastroso dalla McLaren, De Cesaris aveva finalmente trovato un po' di pace all'Alfa Romeo. È un pilota velocissimo. Lo scorso anno è naufragato con la Ligier. Ora monsieur Guy, il proprietario del team, ha chiamato presso di sé due famosi personaggi della Renault: il progettista Tatu (che prima di andarsene aveva disegnato l'attuale vettura della Régie) e l'organizzatore Larrousse. Ora il team comprende professionisti di valore. Ma anche per De Cesaris due sono le incognite maggiori: il nuovo turbo Renault e la gomma Pirelli.

PIERCARLO GHINZANI — È il più vecchio del gruppo, 33 anni. Le sue esperienze in formula 1 si fermano alla Osella. Buon collaudatore, ha una grande qualità: essere caparbio, difficilmente alza il piede dall'acceleratore. Lo scorso anno, nel 1983, il compagno di squadra De Cesaris lo imbracciava in prova e in corsa. Finì così alla Spirit trainata da un Hart turbo quattro cilindri e gomma Pirelli.

PIERLUIGI MARTINI — Aveva debuttato l'anno scorso a Monza con la Toleman. Non era riuscito a qualificarsi. Una corsa e basta. Ora riprova con la debuttante Martini.

Sergio Cuti

Rossi: «Di staffette sono stufo»

ROMA (p. c.) — Paolo Rossi sorride, nonobstante l'ennesima staffetta. Anche nei derby, contro il Torino, ha concluso le sue fatiche al tempo di una staffetta. Il suo è un sorriso che sa di diplomazia. Sotto sotto è piuttosto scontento. «La cosa non è che mi piaccia molto», commenta a bassa voce, quasi non volesse farsi sentire.

Sta incominciando a stancarsi di questa situazione? «Un po'. Non è bello uscire prima della fine, specie quando non esistono motivi particolari perché ciò avvenga».

È tornato a sentirsi bene? «Non sono mai stato male, al massimo un po' di appannamento. Capita».

Forse sono decisioni tattiche, scaturite dalle situazioni dettate dal campo.

«Molte volte è così, come domenica nel derby. Ma perché sempre a me? Siamo in due a giocare in attacco...».

Trapattoni dice che sono sostituzioni preventive e concordate con lei.

«Se lo dice lui...».

Conti: «Tetto o no, non faccio sconti»

ROMA (p. c.) — Costretto a fare da spettatore in campionato per la lunga squalifica, Bruno Conti dedica il suo furore calcistico represso alla nazionale.

«Finalmente posso giocare. Sono tre domeniche che sono a spasso e già mi sento friggere dentro».

Comunque lei resta sempre sulla ribalta della cronaca: gli sportivi giallorossi fremono per il suo futuro, con la Roma.

«Non è stato ancora deciso nulla. Per il momento sono soltanto chiacchiere».

Il presidente Viola dice che lei, economicamente, prende troppo.

«Lui tira l'acqua al suo mulino. Io vi dico che chiedo il giusto».

Sempre il suo presidente dice che ha stabilito per tutti un tetto che non può essere superato per nessun motivo.

«Anche io ho stabilito un tetto che ho deciso di violare assolutamente raggiungerò».

Divorerà in vista allora?

«Non è detto. Però è chiaro che farò le mie valutazioni. Non voglio avere poi dei rimpianti...».

Tardelli: «Non resterò disoccupato»

ROMA (p. c.) — Marco Tardelli è uno dei giocatori più appetiti del calcio mercato che ormai da un mese tiene banco, visto che il Verona con la sua corsa senza soste ha praticamente ucciso il campionato, togliendogli qualsiasi interesse.

Lo vogliono in tante. Un giocatore come lui fa molto gola, perché può dare un'impronta a qualsiasi inquadramento. Lui nicchia e fa capire che rimarrà alla finestra fino alla fine del campionato.

«Non c'è fretta, non ho il problema di trovare una squadra, perché già ce l'ho».

Ha dunque fatto le sue scelte?

«Non ancora, ma non dimenticatevi che lo ho un contratto con la Juventus fino all'87. Ecco perché non corro il rischio di rimanere disoccupato. Almeno fino all'87».

Questo significa che tira e molla restando ancora bianco?

«Non è detto. I contratti come si fanno così si disfanno. Basta mettersi d'accordo. La cosa potrebbe convenire ad entrambe le parti».

Giordano: «Avrei dovuto giocare»

ROMA (p. c.) — Il più avvilito della truppa azzurra è Bruno Giordano. E proprio un'annata maledetta la sua. Una contrattura accusata nel primo tempo della partita con l'Atalanta lo ha costretto a dare forfait. A mezzogiorno ha salutato Bearzot, gli ha fatto gli auguri per la partita con il Portogallo e per la Pasqua e se n'è andato via. Ha perso un'occasione, ma non ha perso il tram azzurro, come Bearzot ha precisato. Ha perso un'occasione, perché molto probabilmente ad Ascoli contro i lusitani avrebbe giocato fin dall'inizio.

Bearzot me la sua, preannunciato in occasione dell'ultimo raduno. Mi aveva detto che quasi certamente mi avrebbe fatto giocare fin dall'inizio. Sarebbe stata una bella soddisfazione. Invece niente, mi tocca tornare a casa e vederla per televisore».

Sarà per la prossima volta?

«Speriamo, anche se un proverbio dice che ogni lasciato è perso».

Faura della concorrenza?

«Con Bearzot non esistono questi rischi. Rispetta le gerarchie e i diritti che sono stati acquisiti».

Anche per quel posto in «A» decideranno i «piedi buoni»

Nella lotta per evitare la terza piazza fatale, in difficoltà il Como condizionato dal suo gioco tutto legato all'ostruzionismo - Decideranno gli stranieri, Zico innanzitutto

CLASSIFICA	14 APRILE	21 APRILE	29 APRILE	5 MAGGIO	12 MAGGIO	19 MAGGIO	
UDINESE	p. 22	JUVENTUS	Roma	ASCOLI	FIorentina	Napoli	CREMONESE
ATALANTA	p. 21	AVELLINO	Como	Milan	TORINO	Verona	SAMPDORIA
AVELLINO	p. 19	Atalanta	TORINO	Sampdoria	LAZIO	Como	VERONA
COMO	p. 19	Lazio	ATALANTA	Torino	VERONA	AVELLINO	Milan
ASCOLI	p. 19	ROMA	Juventus	Udinese	MILAN	Cremonese	INTER
LAZIO	p. 14	COMO	Sampdoria	VERONA	Avellino	MILAN	Juventus
CREMONESE	p. 11	Napoli	FIorentina	INTER	Roma	ASCOU	Udinese

N.B. — In maiuscolo gli incontri in trasferta

prattutto una grande praticità al gioco dell'Ascoli che domenica avrebbe anche meritato di espugnare la cuccia d'oro di Maradona. Una squadra che ha preso a correre e soffrire attorno a Dirceu messo nelle condizioni di dare il meglio del suo repertorio sempre ricco di colpi di grande classe. A primavera era

brasiliano sente inoltre anche profumo di reingaggi e questo è per lui uno stimolo straordinario.

I tempi della salvezza legata a gare fatte di mucchi in difesa, colpi alzo zero e qualche gol di rapina paiono una cosa non più d'attualità e la situazione creata in coda pare testimoniarlo.

Sta scivolando all'inghiù il Como che tra le «pericolanti» sta praticando il gioco più brutto e che per aver scelto la strada dell'ostruzionismo ad oltranza ha in questo momento meno prospettive delle concorrenti. La squadra di Bianchi è tra l'altro quella che meno delle altre può sperare in invenzioni anche improvvise perché non ha

lià. Certamente prezioso è stato il pareggio ottenuto dall'Atalanta a Roma con la Lazio, una squadra che ha ulteriormente dimostrato di non aver proprio più niente da dire. Domenica ha giocato come se l'idea di poter ancora tentare qualche cosa non la riguardasse e Sonetti lo ha capito molto bene finendo per rammaricarsi di non aver centrato il risultato pieno. Di voglia la sua squadra ha sempre dimostrato di averne, questa volta acccontentandosi del pareggio ha pagato per eccesso di pragmatismo e forse per mancanza di coraggio. E in questo finale di campionato per salvare le penne ne servirà invece molto.

Le sei gare che restano sono un vero genere di incontri diretti e di altri affidati alla corsa ai posti in Europa. Non c'è dubbio che l'evolversi delle classifiche porterà a modificare strada facendo gli interessi e le preoccupazioni immediate di questa o quella avversaria, e se è scontato che Atalanta, Como, Avellino, Ascoli ed anche Udinese si stanno preparando a non mollare nemmeno un punto in casa, questa non basterà.

Forse ha ragione Zico che ammonisce a non acccontentarsi ma di avere un po' di coraggio. «Solo attendendo si utilizzano i piedi buoni» ha sentenziato, ma non c'è dubbio che il problema non è tutto lì. Solo che a questo punto piedi buoni e gioco vero non si inventano più.

g. pi.

Brevi

Basket: arbitri di giovedì

Per le gare di ritorno degli ottavi di play off questi gli arbitri designati: Oric-Industi, Corso e Malerba; Viola-Scavola; Zanon e Ballietto; Severstone-Jolly, Colomba, Pallonetto e Giordano; Benetton-Granarolo, Zeppilli e Bellisani. La partita Benetton-Granarolo verrà trasmessa in diretta verso le 22.30 su Raddue nel corso di «Sports»-«T». Infine la lega ha comunicato che gli eventuali spargi degli ottavi si giocheranno sabato 6 aprile alle 20.30.

Lendl vince in Florida

Ivan Lendl ha vinto il torneo d'aperta Webber disputato a Fort Myers in Florida battendo l'americano Jimmy Connors per 6-3, 6-2. 100 milioni di lire per il cecoslovacco.

In Cina si salta la corda

Dalla Cina una notizia che sembra d'altri tempi. Una scolaria della provincia di Jiangsu (Cina orientale), ma Doçang, ha sbaragliato 4000 bambù con il salto alla corda. La bambina ha saltato 284 volte in un minuto.

Dal 9 al 12 Giro di Puglia

Quattro tappe, dal 9 al 12 aprile, nelle province di Brindisi, Lecce, Taranto e Bari per complessivi 750 chilometri. È il Giro di Puglia edizione 1985. Una tappa in meno rispetto al passato per consentire a molti ciclisti di partecipare. Il 14 aprile, alla Pangi-Rouban. Moser pederà in vista della «classica» belga. Ci sarà pure Saronni.

L'assessore al Turismo della Regione Puglia, Giuseppe Attafato, s'è offeso con gli organizzatori perché il Giro non tocca la provincia di Foggia.

Non si beve negli stadi inglesi

Il governo britannico sta per emanare una legge che vieta la vendita di prodotti alcolici negli stadi di calcio. Lo ha annunciato Leon Brittan, ministro degli Interni. Il divieto fa parte di una serie di misure per arginare il fenomeno della violenza.

Pallavolo: stasera play off

Si giocano stasera due incontri dei play off del campionato di pallavolo. Cedeo-Victor Village e Bastanfani-Di Vemarce.

Tennistavolo: Italia retrocessa

Sconfitta dagli Stati Uniti (5-4), l'Italia è retrocessa dalla prima alla seconda divisione ai Campionati mondiali di tennistavolo che si stanno svolgendo a Göteborg. Sei anni fa gli azzurri in Corea ottennero il diritto di giocare con le nazionali più forti del mondo. Ora in Svezia hanno ottenuto solo una striminzita vittoria con la Danimarca e due sconfitte con l'India e con gli Usa.

Rampulla operato domani

Il portiere del Cesena, Michelangelo Rampulla, verrà operato domani a Bologna all'ospedale dopo l'infarto subito nella partita con il Genoa. I sanitari sostengono che non è cosa grave e che se la caverà in un mese circa.

Gli allenatori della Juventus e del Torino parlano della lotta per un posto in Uefa

Trapattoni: «Ci fossimo svegliati prima...»

mai al Verona il titolo non lo toglie più nessuno, ma questo non significa che il campionato sia morto: ci sono cinque squadre (a trenta punti) in lotta per la qualificazione all'Uefa. Ne vedremo delle belle: chi avrà nerbo potrà qualificarsi, chi dovesse denunciare qualche cedimento sarà tagliato fuori.

La Juve, quindi, non punta solo alla conquista della Coppa dei campioni?, gli abbiamo chiesto.

«È il nostro primo obiettivo, ma nel gioco del calcio c'è da aspettarsi di tutto e, quindi, non solo lotteremo per guadagnarci un posto in Coppa Uefa, ma anche per vincere la Coppa Italia».

Temeramente molto i francesi del Bordeaux?

«Da anni il calcio è notevolmente cambiato, si lavora mol-



● RADICE

to più sul piano scientifico e tutti gli avversari sono pericolosi. Per questo dovremo affrontare i francesi al meglio della condizione e concentrazione. Se la mia squadra giocherà con la stessa volontà come ha giocato contro il Torino, abbiamo numerose possibilità di agguantare la tanto sospirata Coppa dei campioni. Allo stesso tempo — ha proseguito Trapattoni — per non restare fuori dal giro internazionale dobbiamo lottare per un posto in Coppa Uefa per la vittoria della Coppa Italia. È certo — ha precisato — che una volta superato il Bordeaux dovremo fare una scelta ben precisa.

Radice, dopo aver ripetuto gli stessi concetti di Trapattoni, precisando che il campionato è in grado di offrire una lunga serie di partite molto inte-

ressanti e che questo spettacolo lo potranno offrire solo le cinque squadre che seguono il Verona, è convinto che la Juventus vincerà la Coppa dei campioni: «A differenza dei francesi, i bianconeri hanno la mentalità e le possibilità tecniche di fare il risultato in trasferta e vincere a Torino. Questo è il mio pronostico. Se invece mi chiedete quali saranno le squadre che si qualificheranno per la Coppa Uefa, metto un grosso punto interrogativo poiché siamo tutti nelle stesse condizioni. Anche l'Inter, pur avendo perso due partite, può benissimo imporsi nella Coppa Uefa e se le cose gli andassero male può qualificarsi per la prossima edizione. Se i nerazzurri riusciranno ad imporsi in Coppa si sentiranno sazi e chi resta avrà maggiori possibilità di vittoria

nella Coppa Italia. Per la conquista della Coppa Italia non escluderei neppure la Fiorentina che nella fase finale potrebbe intravedere una possibilità di riscatto».

Per quanto riguarda la lotta per la retrocessione, sia Trapattoni che Radice non si sono sbilanciati: «Como, Avellino e Ascoli sono le maggiori indizzate — vantano gli stessi pregi e difetti — ha sostenuto Radice. Se l'Ascoli proseguirà nella sua marcia positiva può diventare per le concorrenti un avversario difficilissimo. È certo che da questo pericolo non sono escluse neppure Atalanta e Udinese anche se vantano un certo margine di vantaggio. Anche per questi motivi il campionato non è stato ucciso dal Verona».

Loris Ciuffini